

poste. Pretendevano i realisti che colla versatilità de' suoi principii e colle sue cattive misure avesse esso stesso provocato le rivoluzioni che turbavano l'Europa; i liberali al contrario gli facevano un delitto della neutralità che in tali congiunture osservava la Francia. Caumartin cominciò l'attacco; il general Donadieu gli succedette e fu così violento nelle sue insinuazioni che la camera ricusò di stampare il suo discorso: era questa una misura che assai di rado colpiva la parte della camera ove sedeva il veemente generale. Vennero poscia i Tarayre e de Marçay appartenenti al lato opposto; essi indignarono la camera coi discorsi pronunziati; e giunsero persino ad attaccare la sovranità del re e la legittimità del suo governo. Il secondo fu ad una voce richiamato all'ordine. Il ministro degli affari esteri Pasquier si alzò per difendere la politica del governo, e sostenne che era tutto saggezza e moderazione. Allora la discussione del preventivo ritornò sulla quistione finanziaria, e il progetto non ebbe contra lui che quarantasette voti. Ciò che specialmente avea animato i membri del lato sinistro contra i ministri era la nuova ricevuta negli ultimi giorni di marzo della soppressione delle cortes. La legge dei conti pel 1819 non die' luogo nella camera dei pari a veruna discussione estranea alle finanze, e nel 21 aprile riportò l'unanimità dei voti.

Tiriamo linea per un momento ai dibattimenti legislativi, per far cenno di un'imponente e religiosa cerimonia. Erano scorsi cinque mesi dell'avventurosa nascita di quell'infante augusto dal cielo concesso alla patria: tutto era disposto per amministrargli il primo sacramento del cristianesimo; tutte le buone città del regno aveano inviato deputazioni; la cattedrale di Nostra Donna era stata arredata con una magnificenza non veduta da lunga pezza. Il 30 S. M. passò al Campo di Marte rivista alla guardia regia e alla guarnigione di Parigi, e su tutti i teatri offerti spettacoli gratis alla popolazione di Parigi. Il giorno dopo, 1.º maggio, il re uscì dal suo palazzo circondato d'immenso e brillante cortèo, avendo a lui vicini i membri della famiglia regia, e fu al suo passare salutato con continue acclamazioni di *Viva il Re!* Immediatamente al suo giungere a Nostra Donna cominciò la cerimonia del battesimo. Il padrino del reale infante, S. M. il re delle due Sicilie, era rappresentato